

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 OTTOBRE 2013

### PUNTO 3 O.D.G.

RATIFICA DELIBERA G.C. N. 137 DEL 07/06/2013 – VARIAZIONE DI BILANCIO

PRESIDENTE – Prego, consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO – Buongiorno a tutti. Questa ratifica diciamo che sarebbe già dovuta essere approvata precedentemente, ma non è stato ritenuto opportuno approvarla, in quanto non aveva carattere di urgenza.

Le modifiche intervenute come variazione di bilancio sostanzialmente sono poche, una riguarda un contributo regionale per il risanamento delle aree pubbliche inquinate, ed è una somma di circa 42 mila euro. Questo finanziamento, il contributo regionale, diciamo che è stato un provvedimento dirigenziale numero 30 dell'1 marzo 2013, avente come oggetto la Legge Regionale n. 38/2011 ed utilizza i fondi sull'Ecotassa, concessione e finanziamento contributo regionale.

Il secondo punto come variazione di bilancio, abbiamo un credito regionale su un deposito e servizio alla piccola pesca per 214 mila euro circa.

Le altre modifiche intervenute riguardano sia il fondo di solidarietà per quanto riguarda la parte delle entrate per una somma di 327 mila euro come acconto della prima rata ed un contributo dello Stato anche per lo sviluppo degli investimenti e mutui entro il 31/12/1999 in aumento di 123 mila euro. Ed un trasferimento per il personale ETI per 202 mila euro circa.

Per quanto riguarda la parte spesa, quindi, vanno riportate queste somme, con la modifica soltanto sul trasferimento sul fondo di solidarietà di 652.910 euro.

Quindi, la variazione in aumento abbiamo un totale di 909.188,51 euro ed è una variazione di segno più. La variazione, invece, per la parte della spesa, che è in aumento, ha la stessa compensazione. Quindi abbiamo saldo zero e possiamo dire che il pareggio è assicurato. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Alfarano. Ci sono interventi? Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Grazie. Presidente, sin dal primo giorno del mio insediamento come Consigliere comunale ho ritenuto che questa esperienza mi avrebbe arricchito e che avrei imparato tanto. Ho preso in consegna dal Sindaco le copie del Regolamento e dello Statuto comunale, che ci ha invitato a studiare. Ricordo ancora le sue parole a effetto: "Questi testi saranno la vostra bibbia nei cinque anni prossimi". Tant'è che anche per mio scrupolo conoscitivo ho anche acquistato il Testo Unico degli Enti locali commerciali. Ma con il tempo mi sono un po' ricredere. Mi sono dovuto ricredere perché, più che imparare, disimparavo in una tale confusione che, a un certo punto, mi è venuto il dubbio se stessi studiando il Corano e non la Bibbia.

Ho letto all'Art. 13, per esempio, dello Statuto comunale (è importante quello che sto andando a dire) che entro 100 giorni dalla prima seduta del Consiglio comunale il Sindaco presenta le linee programmatiche. E mi sono, invece, trovato ad ascoltarlo in questa aula ben oltre tale termine.

Ho appreso all'Art. 60 del Regolamento comunale di un termine non inferiore a 15 giorni per la convocazione del Consiglio comunale chiamato ad approvare il bilancio preventivo e consuntivo, e me lo sono trovato convocato senza neppure il rispetto dei cinque giorni precedenti concessi per il deposito di emendamenti.

All'Art. 24 del Regolamento comunale ho letto del diritto del Presidente della commissione di relazionare in Consiglio sui lavori della sua commissione, e me lo sono visto, invece, concedere come un favore da parte del Sindaco.

Oggi anche quello che si è verificato, che ho letto agli Artt. 45 e 76 del Regolamento comunale che è possibile, consentito ai consiglieri presentare direttamente in aula un'interrogazione, alla quale il Sindaco o l'assessore delegato è facultato a rispondere immediatamente o a prendersi i 10 o i 30 giorni (c'è una discrasia anche nel Regolamento) ed ho dovuto fare non poca battaglia per veder esercitato il mio

diritto. Ma non credevo però al paradosso. Nella seduta del 28 settembre dello scorso anno, quindi praticamente un anno fa, mi si impediva di mettere ai voti una proposta di ratifica parziale di una delibera di variazione di bilancio adottata dalla Giunta, pur essendo consentito espressamente dall'Art. 175, comma 5 del Testo Unico, una ratifica parziale del provvedimento adottato dall'organo esecutivo.

Vi ricorderete quanto ho dovuto sbraitare perché venisse messa ai voti quella proposta, indipendentemente poi se passasse o meno. Il paradosso è che lì non mi si consentiva questo; oggi mi si chiede di votare la ratifica di una delibera di Giunta di variazione di bilancio che non esiste più.

Sempre l'Art. 175 Tuel al comma 4 recita: "ai sensi dell'Art. 42 le variazioni di bilancio possono essere adottate dall'organo esecutivo in via d'urgenza salvo ratifica a pena di decadenza da parte dell'organo consiliare entro i 60 giorni seguenti". È in perfetta linea l'Art. 42, ultimo comma: "Le variazioni di bilancio adottate dalla Giunta sono da sottoporre a ratifica del Consiglio nei 60 giorni successivi a pena di decadenza". Due articoli lo ribadiscono.

Ora, la delibera di Giunta è del 7 giugno e quindi doveva essere ratificata entro il 6 agosto. Oggi è il 3 ottobre, un po' tardino. Ergo, di cosa stiamo parlando? Del nulla!

La delibera numero 137 del 7 giugno non esiste più giuridicamente, anzi è come se non fosse mai esistita. Per mutuare alcuni termini che si usano in Tribunale, è venuta meno *ex tunc*, è *tamquam non esset*. Il decorso dei 60 giorni è la condizione risolutiva dell'atto. Non si entra proprio nel merito del contenuto. Capisco il suo sforzo, Presidente, di cercare di giustificare urgenza, non urgenza. In una variazione di bilancio è insita l'urgenza. Quando l'organo esecutivo adotta una variazione di bilancio, che è di esclusiva competenza del Consiglio, è insito in sé stesso che l'ha ritenuta urgente.

Quindi, non si entra nel merito del contenuto perché la delibera non esiste più e certamente noi non abbiamo la possibilità di farla resuscitare.

Sebbene la chiarezza della norma non lasci dubbi di sorta, vi riporto un esaustivo passaggio di un pronunciato della Corte dei Conti della Calabria, abbastanza recente, settembre del 2009: "La delibera di variazione, adottata in via d'urgenza dall'organo esecutivo, è decaduta non perché l'organo consiliare non l'ha ratificata nemmeno parzialmente, ma per il solo fatto che lo stesso organo esecutivo non l'ha immediatamente e doverosamente trasmessa al competente organo consiliare".

Sindaco e Giunta avevano l'onere, l'obbligo, il dovere, prima di intervenire sul bilancio, di andare a chiederne il permesso al Consiglio, nel senso politico sto dicendo, perché non è una condizione che risulta dalla delibera. Così come il giorno dell'adozione stesso Sindaco e Giunta, avendo adottato un atto politico, che è di intervenire in via d'urgenza su un bilancio di esclusiva competenza del Consiglio, avrebbero dovuto immediatamente andare da noi, da voi e chiederne la ratifica in Consiglio.

Ora, capisco che non volete fare tanti Consigli, capisco che non piace ascoltare queste cose, qualcuno le ritiene una perdita di tempo, qualcuno parla di populismo, parla di demagogia, parla di calunnie, parla di minacce, etc. etc.. Qui si sta solo svolgendo il nostro compito. E quella Bibbia di cui diceva, parlava il Sindaco quando così doverosamente ce l'ha consegnata in questa aula, va osservata.

Ora vi direte: che cosa succede *quid iuris*? Cioè, che cosa succede, che sorte hanno gli effetti prodottisi in virtù della delibera poi venuta meno?

A questa evenienza soccorre il comma successivo del medesimo Art. 175, ma non è cosa che qui ci occupa, perché la proposta di delibera verte solo sulla ratifica che, ripeto, non può più avvenire.

Ergo, la proposta di delibera così com'è non può essere assolutamente presa in considerazione, doveva essere... non sono io a doverlo dire, ma non si può ratificare qualcosa che non esiste più. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Ci sono altri interventi?

La parola al Segretario.

SEGRETARIO – Non entro nel merito della sentenza della Corte dei Conti che aveva citato prima il consigliere Dell'Abate, perché pare che sia una fattispecie un po' diversa. E comunque il problema che si pone su una delibera che non è stata ratificata, a mio giudizio (il comma 5 dell'Art. 175) può benissimo essere richiamata dal Consiglio comunale, convalidando quelle che sono le risultanze contabili della delibera della Giunta che non è stata ratificata.

Io ritengo che in sede di Consiglio comunale si possa convalidare quanto decaduto con delibera di Giunta, non uso il termine “sanatoria”, ma di convalida, perché essendo un atto posto in essere da un organo diverso, il Consiglio comunale, che è l'organo competente a fare proprie quelle che sono le risultanze di bilancio, possa validamente convalidare quanto contenuto in termini contabili nella proposta di delibera del Consiglio comunale.

Comunque c'è una proposta di Consiglio comunale che richiama dei dati, seppur decaduti con atto diverso, che può essere benissimo convalidata dal Consiglio comunale. Ritengo che si possa fare e non lasciare un atto incompleto o non efficace.

PRESIDENTE – Grazie, Segretario.

SEGRETARIO - È una prassi, una consuetudine, tra l'altro, che abbiamo verificato anche su tanti altri casi che si sono verificati in precedenza. Quindi, il Consiglio, a mio parere, può benissimo convalidare, perché richiama i dati contenuti nella proposta di delibera del Consiglio comunale.

PRESIDENTE – Grazie, Segretario. Per maggiore chiarezza, leggo espressamente il comma 5 dell'Art. 175 del Decreto Legislativo 267: “ In caso di mancata o parziale ratifica del provvedimento di variazione adottato dall'organo esecutivo, l'organo consiliare è tenuto ad adottare, nei successivi 30 giorni e comunque sempre entro il 31 dicembre dell'esercizio in corso, i provvedimenti ritenuti necessari nei riguardi dei rapporti eventualmente sorti sulla base della deliberazione non ratificata”.

Ci sono altri interventi? Diversamente passiamo alle dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – No, la replica.

PRESIDENTE – L'intervento è stato già fatto. Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Io comprendo lo sforzo del Segretario di giustificare ingiustificabile, perché qui l'errore è commesso a livello politico. Però mi dispiace, Segretario, dissentire da quello che lei poc'anzi ha riferito. Sapevo dell'esistenza del quinto comma, infatti l'ho detto che cosa sarebbe successo in questi casi. Ma il Consiglio sta portando la ratifica di qualcosa che non esiste. Avrebbe dovuto adottare, come Consiglio... Se la delibera in questione non è stata Ratificata dal Consiglio, questa perde di efficacia, e quindi è come se non sia stata adottata. In tal caso, però, l'organo consiliare avrebbe dovuto adottare, sua sponte, per sua iniziativa, i provvedimenti ritenuti necessari per dare copertura finanziaria ai rapporti che eventualmente sono sorti in conseguenza della delibera non ratificata. Cioè, sarebbe potuto avvenire in occasione della delibera di assestamento di bilancio. Questo è un caso accaduto.

Se il Consiglio non ha adottato questi provvedimenti, Ci si trova di fronte a una spesa ordinata, senza copertura finanziaria, in sostanza ad un debito fuori bilancio, che deve essere posto a carico dell'amministrazione, seguendo le procedure previste dall'Art. 194 del Tuel. Se il Consiglio non approva la delibera con la quale si pone a carico dell'amministrazione questa spesa, sono i componenti della Giunta, che hanno approvato in via d'urgenza la variazione di bilancio non ratificata, che debbono farsene carico.

Il quinto comma dell'Art. 175 va ad analizzare ed a trovare la soluzione al caso in cui la delibera non ratificata nei sessanta giorni è decaduta, ma non faculta, perché lo esclude il comma precedente la facoltà di ratificare una delibera che non esiste più.

Può il Consiglio, ma non è questa la proposta, ripeto, intervenire sui provvedimenti, cioè di fare lui una variazione di bilancio, cioè di fare propri, ma non di ratificare quella delibera. Quella delibera è un atto che politicamente e giuridicamente non esiste più.

SEGRETARIO – Stiamo parlando di convalida delle...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Se legge la proposta di delibera...

SECRETARIO – Sì, ma il Consiglio è sovrano nell'andare a adeguare e tarare quella che poi... .

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sé si legge la proposta di delibera, è: “Ratifica della delibera di Giunta comunale n. 137 del 7 giugno 2013” . Se il deliberato è quello, il Consiglio non può, ripeto, andare a votare, a pronunciarsi su un provvedimento che non esiste più. Altra doveva essere la strada per eventualmente il Consiglio fare propri tutti i provvedimenti eventualmente sorti, fare gli impegni di spesa, fare le variazioni altre quant'altro. E è quello che prevede l'Art. 175, comma 5.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Consigliere Alfarano, prego.

CONSIGLIERE ALFARANO – Volevo fare una precisazione. Secondo me è una polemica inutile, anche se può avere un fondo formale quello che lei sta dicendo, consigliere Dell'Abate, in quanto sono delle somme che ci sono state aggiudicate, quindi vanno riportate nel nostro Bilancio. Non stiamo parlando di un debito fuori bilancio o di altro. Quindi riconoscimento formale sicuramente, però nella sostanza non vedo di cosa stiamo parlando.

Approvare una ratifica in Consiglio comunale e prendere visione di una cosa che si sarebbe dovuta fare in agosto sicuramente, come dice lei, però diciamo che non si è ritenuto avere un carattere di urgenza, come dicevo prima, proprio perché erano state delle somme che andavano prese in carico e quindi si poteva fare una ratifica successivamente a quella data. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Alfarano. Prego, consigliere Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – La natura della delibera di variazione di bilancio è sicuramente una risposta ad un'evenienza che interviene nel corso della vita amministrativa, quindi caratteri di urgenza, Ma più che urgenza direi non previsione in precedenza per stabilire le modalità, così come la competenza del bilancio richiede, le modalità con cui il Consiglio comunale avrebbe dovuto fare quelle previsioni, è sicuramente nello specifico una cosa imprevista, quindi urgente, tra virgolette, ma con questa accezione di imprevedibile ed imprevista.

Ma ci sono variazioni e variazioni. Ci possono essere variazioni che vanno a intaccare... Ragione, non sto facendo una discussione giuridica, sto facendo una disquisizione logica, questo posso farlo almeno.

Ci sono variazioni e variazioni. Ci sono variazioni di spesa, per esempio, che devono comunque far fronte ad una evenienza imprevista, che producono degli effetti immediati sul piano proprio del flusso di denaro in uscita, producono degli effetti. Si mettono in campo relazioni con altri enti o con altre ditte o con persone, con cittadini, con soggetti economici che devono, quindi, essere soddisfatti.

Questa non è un caso del genere. In quel caso è chiaro che per avere conferma degli atti in essere, pena, appunto, l'ingiunzione della Corte della Conti sanzionatoria, bisogna fare queste procedure, non è dubbio. Sarebbe auspicabile farle sempre, è ovvio, perché sennò non ci sarebbe un Regolamento che ci detta i tempi. In questo caso, invece, non c'è nessuna fattispecie che richiami questa tipologia di variazione. È una variazione acquisitiva, diciamo, che acquisisce delle entrate. Quindi gli scostamenti non sono dovuti a spese impreviste, sono semplicemente flussi di finanziamenti o comunque di attribuzioni che sono intervenute nel corso del tempo. Allora, sarebbe stato meglio farla prima? Sicuramente. Adesso però il Consiglio comunale potrebbe invalidare, cioè non confermare quelle soltanto se desse parere negativo. Siccome il Consiglio comunale, che è sovrano in tema di bilancio, dà parere positivo, mi auguro, allora questo che fa? Non sana dal punto di vista che diceva il consigliere Dell'Abate, ma avoca a sé, prende su di sé una decisione che riguarda comunque una sua competenza specifica, che è quella delle variazioni di bilancio, quindi dell'assetto del bilancio.

Questo è il quadro in cui stiamo intervenendo, credo. Stiamo intervenendo su questo, quindi il Consiglio comunale, facendo questo, non è che ratifica una cosa che non c'è. *Tamquam non esset*, diceva lui, con squisito latinismo. Non è così.

Stiamo facendo semplicemente un atto di avocazione, quindi convalida successivamente su un tema e su una competenza del Consiglio comunale in cui noi ci prendiamo la responsabilità di dire: “Queste

cifre, queste entrate sono compatibili con il riequilibrio generale”. Stiamo approvando il riequilibrio, stiamo ragionando di questo.

Quindi direi che dobbiamo procedere alla... fermo restando che i tempi che ci dà il Regolamento vanno sempre rispettati, ove possibile, diciamo, o sforzandosi a rispettarli sempre. Però oggi ci troviamo a fare un altro tipo di atto e su questo credo che bisognerà votare.

Noi, naturalmente, voteremo positivamente.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco.

Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Come è mia abitudine fare, di solito io focalizzo l'attenzione sui termini adottati all'interno della delibera, in maniera tale da identificare qual è la problematica in specie e tutelare ognuno di noi da un punto di vista della legittimità ad operare.

Io in questa delibera, al di là della forma, focalizzo l'attenzione sui motivi di urgenza. Sono state apportate intervenute comunicazioni nuove concessioni di contributi regionali.

Poi vedo se in delibera viene riportato quanto anche giustamente, secondo me, evidenziato dal consigliere Dell'Abate, ossia il fatto che comunque in questa circostanza questa delibera andava approvata entro 60 giorni. È riportato in delibera, quindi ognuno di noi è consapevole che ci sia questo ritardo nell'approvazione da parte del Consiglio comunale. Ovvio è, però, che sostanza e forma, come ho sempre detto, molte volte si contrappongono, però io mi chiedo: se noi ritenessimo questa delibera nulla oggi, questi nuovi contributi (e lo chiedo adesso al tecnico, dottore d'Aversa) non ci sarebbe modo di poterli identificare all'interno del bilancio? E se sì, se questa delibera che noi andiamo ad approvare non ha alcun valore giuridico oggi, quali implicazioni ci sarebbero all'interno del bilancio?

Dovremmo dire “no” a queste nuove concessioni che ci sono state riconosciute?

Poi vedo che c'è anche la regolarità tecnica rilasciata dal responsabile del servizio interessato, c'è la regolarità anche contabile rilasciata dal responsabile del servizio interessato, ci sono tutti i pareri, incluso anche quello del revisore dei conti.

Allora, stante che sono in perfetta linea, perché il mio lavoro è anche fare opposizione e valutare anche l'aspetto formale oltre a quello sostanziale con quanto anzidetto dal consigliere Dell'Abate, perché volte molte la forma fa sostanza, però sono anche convinto che l'organo consiliare sia sovrano e che possa in maniera autonoma decidere e molte volte, se legittimamente, anche derogare a normative di Legge.

Io la domanda che pongo e dalla quale farò dipendere il mio voto favorevole, sfavorevole o di astensione, è: cosa implicherebbe laddove quanto, in maniera abbastanza dettagliata e puntuale è stato esposto dal consigliere Dell'Abate, si dovesse ritenere tale provvedimento di Giunta oggi privo di alcun tipo di effetto.

Da questa risposta, che però andrà messa agli atti, io mi riterrò libero di decidere cosa fare. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella.

Prego, dottore D'Aversa.

DOTTORE D'AVERSA – Quella variazione fu sollecitata dall'ufficio tecnico, soprattutto relativamente al contributo di 200 e rotti mila euro che rati stati ottenuti dalla Regione Puglia per interventi sulla piccola pesca a Tricase Porto. La necessità e l'urgenza era che l'ufficio tecnico doveva porre in essere degli adempimenti consequenziali alla determina dirigenziale di concessione del contributo in breve scadenza, cioè doveva porre in essere degli adempimenti ulteriori.

Pertanto era necessario farlo. È chiaro che se oggi, supponiamo per ipotesi, questa variazione di Bilancio il Consiglio comunale nella sostanza, come decisione non dovesse accettarla, dovremmo indagare e vedere se ci sono preoccupazioni serie di revoca di quel contributo, che ci potrebbero essere.

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa.

Prego, consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA – Stavo riflettendo su alcune cose; faccio un ragionamento logico. Visto che c'erano dei tempi di scadenza, c'erano questi sessanta giorni, mi chiedo come è possibile, che c'è un Sindaco, un Presidente del Consiglio, dei dirigenti, un Segretario, come si fa, se è un atto da adottare entro sessanta giorni, che questi giorni passino in cavalleria, senza che nessuno se ne accorga. Credo che bisogna porre un po' più di attenzione, se poi si tratta di provvedimenti urgenti. Anche perché abbiamo delle persone preparate. E quindi l'invito che vi faccio: a porre un po' più di attenzione per queste cose, affinché non si creino queste polemiche.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarascia.  
Prego, consigliere Zocco Vito.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – Grazie, Presidente. Io vorrei rivolgere una domanda sempre al dottore D'Aversa per capire: visto che questa delibera andava approvata entro 60 giorni e non è stata approvata, e pertanto è come se non esistesse più in realtà, quali sono le conseguenze e quale è l'azione che questo Consiglio può apportare nella seduta di oggi per approvare queste variazioni? Non approvare questa ratifica di Giunta, ma approvare quelle variazioni di bilancio nella seduta di oggi. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere.  
Prego, dottore D'Aversa.

DOTTORE D'AVERSA – Rispondo semplicemente confermando ciò che ha già detto il Segretario. Il Segretario ha detto: si parla di una convalida. Cioè è una scelta puramente politica. Noi questa faccenda l'abbiamo guardata. Fermo restando che effettivamente i 60 giorni sono passati, possiamo portare a giustificazione semplicemente questo fatto: che in questi sessanta giorni non è intervenuto un Consiglio comunale, ed è una giustificazione parziale, e che la scadenza è intervenuta a fine luglio – inizi agosto, quando notoriamente si sa che c'è un momento di smobilizzazione generale, sia della politica sia degli uffici. Ecco una giustificazione.

Fermo restando che non deve succedere, ma a parziale giustificazione. Non è mai successo, non succederà in futuro. È stato un momento particolare, e non deve succedere.

Ma i casi che noi abbiamo riscontrato con il Segretario e la dottoressa Panico, di questi casi ce ne stanno centinaia e centinaia. Le delibere che si possono scaricare da internet su queste situazioni sono tantissime, perché nel caso specifico è successo effettivamente per un errore dell'ufficio, un'inerzia di carattere generale, spesso succede per ragioni di crisi politiche che non si riescono a fare. Immaginate quante crisi politiche ci sono in tutti i Comuni d'Italia e quanti sessanta giorni decorrono prima del. E in ogni caso poi vengono prese delle soluzioni. Le soluzioni che sono state escogitate, trovate legittimamente da centinaia e centinaia di Comuni, sono le più svariate, tra le quali ci può essere quella di mettere le condizioni nella Giunta di riadottare l'atto e riportarlo in Consiglio comunale.

Altre soluzioni sono: il Consiglio comunale fa proprie quelle variazioni di Bilancio, così come sta dicendo adesso il Segretario, una sorta di convalida. Ci sono anche delle sanatorie... Ci sono tante. Alla fin fine, in questo caso è la volontà politica, è il rispetto della variazione. Tutta quella casistica alla quale fa riferimento il consigliere Dell'Abate, tutte le varie soluzioni, etc. etc., sono i casi gravi, in cui c'è una volontà politica di non ratifica. Allora sì, porsi il problema di sanare i rapporti esistenti, gli impegni di spesa esistenti e quant'altro. Ma in questo caso si tratta di pura forma, giacché, come ha espresso la maggioranza, si tratta di una variazione di bilancio in cui si acquisiscono semplicemente dei contributi regionali, non ci sono neanche scelte di carattere politico fondamentale, né conseguenze sull'aspetto della spesa. Ma le soluzioni sono...

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa.  
Prego, consigliere Fornaro.

CONSIGLIERE FORNARO – Buongiorno a tutti. Presidente, consiglieri colleghi. Io vorrei fare mio, anche se in parte, l'intervento del consigliere Scarascia, perché ha centrato il problema, qualora fosse

ritenuto un problema. Qui l'aspetto non è politico, Come dice il collega, il consigliere Dell'Abate di minoranza, ma è un problema più tecnico. Cosa è successo? È vero, i tempi di 60 giorni sono passati, sono andati oltre, e questo è l'aspetto formale. Nella sostanza, invece, quello che politicamente sta cercando di insinuare o di rendere grave la situazione il consigliere Dell'Abate, è come se fossero state effettuate delle variazioni in bilancio su questioni di carattere squisitamente politico. Ma qui stiamo andando a fare delle variazioni che riguardano principalmente nuove concessioni di contributi regionali. Pertanto ritengo che la forma, o che sia ratifica o una convalida, dimostra che l'aspetto politico non c'è mai stato, in quanto noi facciamo proprio, adesso, in questa assise, quello che nella variazione di bilancio la Giunta ha già approvato, e pertanto saniamo, se c'è da sanare qualcosa in maniera solo ed esclusivamente tecnica, quello che nei 60 giorni il Consiglio comunale, che per un motivo o per un altro, non voglio qui stare ad addentarmi, non è stato convocato. Pertanto, il mio gruppo voterà con voto favorevole.

PRESIDENTE – Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.  
Prego, consigliere dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Comprendo sempre gli sforzi del funzionario. Qui non siamo entrati nel merito del contenuto, perché non ci possiamo proprio entrare. Se la proposta di delibera è presentata come ratifica, ad ogni effetto di Legge la delibera della Giunta comunale numero 137 è una cosa illegittima. Non possiamo procedere a deliberare in questo modo. Non spostiamo il merito sul contenuto, non diciamo crisi, non diciamo niente altro, diciamo quello che leggiamo. Quindi, questa è una proposta di delibera, andiamo a ratificare qualcosa che non c'è.

Poi, se si fosse presentata in maniera diversa questa proposta, o la Giunta andava di nuovo a deliberare, o il Consiglio comunale andava a fare propri quei provvedimenti di variazione, etc. etc.... Oggi noi siamo demandati a ratificare questa delibera. Cosa che, ripeto, non si può fare. Non spostiamo l'argomento, per cortesia, sui contenuti della delibera. .

La variazione di bilancio è un atto politico. In primo luogo è un atto politico, al di là di quelli che sono i singoli spostamenti che vanno a praticarsi, perché la Giunta interviene su un argomento che è il bilancio, sul quale è sovrano il Consiglio, non la Giunta. Il Testo Unico, proprio su quelle fattispecie di urgenza, come quella rappresentata dal dottore D'Aversa, o per qualsiasi altra ragione, interviene in via d'urgenza a modificarlo. Ma poi si deve affrettare, deve correre a chiedere la ratifica in Consiglio di quello che ha deliberato, qualunque esso che sia il contenuto.

Per cui, se ci è presentata la proposta di delibera e vado alla dichiarazione di voto) così com'è, il nostro voto deve essere necessariamente negativo, perché non possiamo andare a ratificare qualcosa che non esiste, e lo ripeto nuovamente. Qui parliamo di ratifica, non parliamo di provvedimenti di variazioni di bilancio che il Consiglio sta adottando. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Ci sono altre dichiarazioni di voto?  
Passiamo alla votazione di convalida di questa variazione di bilancio.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Posso?

PRESIDENTE – Io ho chiesto se c'erano dichiarazioni di voto.  
Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – La situazione è in stand-bay perché poi, capisce, Presidente, ci troviamo noi a decidere un qualcosa che, se fosse stata effettuata nei tempi regolari, non ci troveremmo qui a discutere. Sono state prospettate diverse soluzioni dal dottore D'Aversa, focalizzo l'attenzione su una di queste: è possibile, anziché oggi votare una ratifica di una delibera di Giunta già approvato anzitempo, e quindi non nei termini, con una presa in carico della stessa e votare oggi, come Consiglio comunale, quella variazione di bilancio? Risolveremmo, presumo, i problemi un po' di tutti. Perché, così facendo, l'obiettività mia mi porta inevitabilmente ad essere favorevole nei contenuti, sfavorevole

nella forma, e quindi a dovermi astenere. Visto che sono abbastanza sensibile a queste tipologie di operazioni sul bilancio, vorrei anche poter esprimere parere favorevole, ritenendo l'acquisizione di contributi regionali un aspetto positivo.

Pertanto è possibile (quindi una domanda secca, una risposta secca) oggi che il Consiglio faccia propri quei contenuti della delibera di Giunta ed approvi i contenuti di variazione e non ratifichi la delibera del 7 giugno? Grazie.

PRESIDENTE – Prego, consigliere Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. - Siccome ci sta a cuore l'aspetto formale, ma principalmente ci sta a cuore la linearità del percorso politico, in questo caso, e soprattutto il fatto che oggi siamo qui a deliberare su un equilibrio generale di bilancio, che senza questa ratifica o senza questa accoglienza avrebbe un qualche problema di equilibrio, allora chiedo se questo può essere soddisfattivo di tutte le vostre perplessità, ma anche perché sia maggiormente aderente alla sostanza dell'atto che stiamo facendo, se anziché ratifica, che potrebbe esporci alla caducità, alla decadenza di cui parla il Regolamento e a cui faceva riferimento il consigliere Dell'Abate, se possiamo avocare al Consiglio comunale non la presa d'atto soltanto, ma la sostanza di quello che ha deliberato la Giunta, dicendo: "Convalida del deliberato di Giunta", che richiama tutte quelle poste in entrata soprattutto.

Quindi proporrei questo tipo di modifica, se possibile, per sanare anche qualsiasi irregolarità formale, qualsiasi distrazione, un ceppo di carattere procedurale. Se possibile, Segretario, possiamo porla questa formalmente?

PRESIDENTE – Mettiamo ai voti la richiesta di emendamento. Chi è favorevole?

CONSIGLIERE SCARCELLA – È la mia stessa e identica richiesta.

PRESIDENTE – Sì, sì.

Chi è favorevole?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Cosa stiamo votando?

PRESIDENTE – La convalida degli elementi della variazione di bilancio contenuti nella x delibera di Giunta comunale.

Passiamo alla votazione della convalida.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Scusate, Presidente. Prima di andare a votare, di capire su che cosa stiamo votando, vorrei che fosse letta la variazione che state effettuando sulla proposta di delibera. Perché deve essere ferma una circostanza: che in riferimento a quella delibera di Giunta di variazione di bilancio non ci deve essere, perché è caducata, è venuta meno proprio dal primo momento in cui è stata adottata.

Quindi il Consiglio comunale, ai sensi del 175 comma 5, dovrebbe fare riferimento ai provvedimenti di variazione. Cioè, come nel provvedimento di riequilibrio di bilancio, dovrebbe fare le stesse cose. Della delibera non si deve assolutamente parlare, perché è un provvedimento che non esiste più. Dovrebbe prendere le variazioni che la Giunta fece all'epoca e inserirle nella proposta di delibera o nel riequilibrio di bilancio.

Ed è questa l'operazione corretta che, secondo il mio punto di vista, si dovrebbe andare a fare. Perché, se cambiamo la parola ratifica" non "convalida" non andiamo da nessuna parte. Grazie.

SINDACO – La approviamo così com'è.

SEGRETARIO – convalida è un istituto di competenza del Consiglio comunale. Cioè, non vedo per quale ragione, se nel corso della discussione la ratifica a convalida questo passaggio, che sono delle

prerogative proprie del Consiglio comunale, possa impedire di convalidare e quindi di dare vita a un provvedimento, venendo conto degli elementi contenuti nel parere dei revisori, che hanno fatto a monte della delibera. Cioè, non si sta convalidando un atto decaduto, ma gli elementi contenuti nell'atto.

Quindi io ritengo che la convalida sia uno strumento che è proprio della competenza del Consiglio comunale. Perché il Consiglio deve necessariamente riprendere un nuovo iter, nel momento in cui ha tutti gli elementi per andare a valutare oggi e quindi ripristinare un discorso di validità degli atti?

Cioè, non trovo impedimento.

PRESIDENTE – Abbiamo la proposta di delibera di Consiglio comunale, che nella parte finale è modificata in questo senso: “Preso atto dell'avvenuto decorso dei termini dei sessanta giorni previsto dall'Art. 175 comma 4 del Testo Unico degli Enti Locali, convalidare a ogni effetto di Legge la deliberazione della Giunta comunale n. 137 del 7 giugno 2013”.

Chi è favorevole alla variazione?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI - 11

CONTRARI – 5 (Scarcella, Dell'Abate, V. Zocco, Scarascia, De Marco)

PRESIDENTE – Chi è favorevole alla delibera, così come emendata?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 11

CONTRARI – 4 (Dell'Abate, V. Zocco, Scarascia, De Marco)

ASTENUTI – 1 (Scarcella)

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività, chi è favorevole?

FAVOREVOLI – 11

CONTRARI – 4 (Dell'Abate, V. Zocco, Scarascia, De Marco)

ASTENUTI – 1 (Scarcella)

